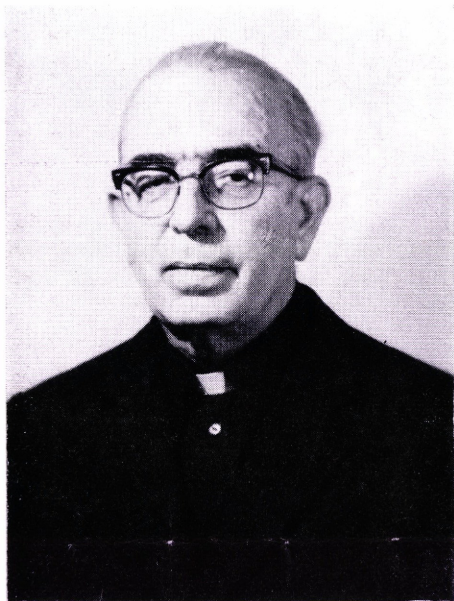


# ISTITUTO SALESIANO «S. CUORE»

Roma

---



Roma, 24 marzo 1981

Carissimi Confratelli,

venti giorni or sono, mancava alla nostra Comunità, a 75 anni,

## D. ETTORE MARIOTTO

Lunedì 2 marzo, aveva fatto regolarmente con noi il Ritiro Spirituale Mensile.

Spesso diceva che, da tempo, soffriva di pseudo-angina.

Recentemente era stato in Clinica, più che per questo disturbo però, per diabete: aveva la glicemia molto alta.

Riequilibrato, aveva ripreso in tutto la vita di Comunità.

È scomparso dopo due soli giorni di letto.

Ebbe tutti i conforti della Fede e l'affetto dei Confratelli.

## Umiltà

Era una delle virtù che lo distingueva.

Laureatosi in Lettere nel 1939 e in Filosofia nel 1943, abilitato, insegnò, per tanti anni, con dignità, con rigore scientifico, e con efficacia salesiana: ma, più che a mettere in mostra i suoi valori, era inclinato, in spirito evangelico, al nascondimento.

Era schivo del « canto di lode », come lo chiamava lui, ma non perché rigettasse il riconoscimento per gli altri: non lo aspettava per sé.

Eppure, dove è passato, ha lasciato l'orma di chi non si ripete facilmente.

A Rovereto, a Belluno, a Pordenone, a Mogliano Veneto, ad Alassio, e a Faenza, nelle quali Case, senza soluzione di continuità, per vent'anni complessivamente, fu Direttore d'ingegno, operoso e creativo, e dove, per le vicende umane, ebbe anche a soffrire, oggi, non solo lo ricordano, ma lo rimpiangono.

## Come è visto

Il nobile profilo che ne fa D. Trevisan, attuale Direttore di Pordenone, ne spiega il rimpianto.

Al tempo delle accese lotte politiche, quando, nell'ansia della ricostruzione, nel dopo-guerra, vivevamo tutti la fervida ripresa del Paese, e si godeva, da molti, l'esperienza dei Cattolici alla guida della Nazione, D. Mariotto fu l'uomo del momento.

D'intelligenza lucida, così da sembrare freddo e distaccato, per chi non poteva facilmente penetrarlo nello spirito, D. Mariotto comprese l'importanza storica del momento, e non esitò a inserire sé, i Confratelli, e i Liceali, in non pochi impegni di cultura e di interesse sociale.

Fece sorgere e animò per vari anni il Movimento dei Laureati Cattolici di Pordenone, consolidò il nostro Ginnasio-Liceo, formò un ottimo corpo insegnante, e orientò diversi, tra i migliori alunni, all'Università Cattolica.

L'Unione Exallievi di Faenza, la Comunità Salesiana di quel glorioso Istituto, l'Ispettore dell'Adriatica, tutti, quanti beneficiarono, o sentirono, del lavoro silenzioso, intenso, profondo, di D. Mariotto, esprimono, col cordoglio per la sua perdita, l'ammirazione per l'impareggiabile dedizione e fede, con cui educò innumerevoli schiere di giovani che, diventati professionisti, gli rimasero sempre affezionati.

## Visse la scuola

È la sua inconfondibile identità.

D. Mariotto credeva nella validità della scuola come luogo privilegiato della missione di D. Bosco.

La Jervolino-Russo, con profonda commozione, ne mette in risalto la preziosa collaborazione, mentre la figura dell'esemplare Salesiano, nel riconoscimento della distinta personalità, spicca come uomo che vive i problemi della Scuola, e come abile dirigente di Istituti, che s'impongono alla stima di tanti.

Fu un ricco potenziale di preparazione quello che lo accreditò al vertice della Fidae, per undici anni, come Segretario Nazionale. Nella Federazione pro-

fuse la larghezza delle sue intuizioni, con animo pratico, salesiano, di fina spiritualità e nobiltà di sentire.

Fu palese, quasi fisica, la sua sofferenza, quando avvertì la flessione dell'entusiasmo di taluni Confratelli per la Scuola.

Non ne fece mistero.

## **Il Salesiano**

D. Mariotto seguì la sua vita per dedicarsi solo al Signore, senza ripensamenti, e senza rimpianti.

Compiuto il Ginnasio e il Liceo nel Seminario di Padova, andò, nel 1924, come aspirante salesiano a Treviglio.

I Superiori lo capirono.

Ne apprezzarono le disposizioni di volontà e, cosa piuttosto di eccezione, prima ancora del Noviziato a Portici nel 1929-30, gli consentirono di fare, ratione valetudinis, il tirocinio, che superò, stimato da tutti, a Belluno, a La Spezia e a Mogliano Veneto.

Il suo orientamento alla vita religiosa, salesiana, tra i giovani, era fermo.

Le sue capacità intellettuali, ordinate, eccellenti.

L'animo, nativamente dolce, lo metteva nel suo clima...

Due sorelle di D. Mariotto sono Domenicane.

Non possiamo pensare a lui, senza riandare all'ideale di vita umana e cristiana, che si proponeva per la formazione dei suoi alunni.

E se non sorprende come i nostri exallievi, si mostrino, in genere, tuttora così riconoscenti verso i vecchi educatori, si spiega perché exalunni di D. Mariotto ricercavano, fino a ieri, il maestro saggio, il consigliere illuminato, l'amico confidente.

Era carità quella che agiva in lui, con naturalezza, quasi spontanea espressione della virtù, che intimamente viveva.

D. Mariotto lavorò in silenzio, al di là dei rumori della fama, da cui rifuggiva.

Furono proprio i doni di natura e di spirito a renderlo ben voluto, ricercato, apprezzato.

L'Ispettorato Romano che, al « S. Cuore », godette della sua presenza negli anni migliori del suo impegno nella Fidae, ne raccolse sempre gl'interventi avveduti, che, con delicatezza, puntualizzavano le situazioni più varie alla luce dell'esperienza e della bontà.

Viveva la riflessione dell'uomo che pensa, e sa trarre, al momento giusto, la concretezza delle sue conclusioni.

## **Ottimista**

« Cose nostre » e « D. Ponzetto »...

È un piacere leggere i profili di vecchi salesiani, noti e sconosciuti, di cui D. Mariotto, con rispetto, e, allo stesso tempo, con garbato umorismo, ha fissato tipi diversi, intramontabili, che arricchirono, in passato, la nostra Congregazione.

È stato detto che i Salesiani fanno tanta storia, ma non la sanno scrivere.

D. Mariotto è uno che, personalmente, ha fatto tanta storia, col sorriso, ma, più che la sua, ha scritto con signorilità, gusto, e freschezza quella di altri che, per lui, ricordiamo con benevolenza e simpatia.



## **Le qualità**

Gli piaceva la musica.

Leggeva molto.

Conosceva il francese, l'inglese e il tedesco.

Abile parlatore, chiaro, conseguente, non fu amante del dire per il dire.

Ogni sua parola era soppesata, sicura, suadente.

È, questa, la convinzione di quanti, fino all'ultimo, si confessavano da lui.

Ebbe molta luce da Dio.

Le anime consacrate trovavano nella sua guida il modo della elevazione e dell'ascesi; le coscienze turbate la serenità e, spesso, la soluzione ai loro problemi che, con semplicità, sdrammatizzava.

Risolveva i singoli casi con la dottrina dell'uomo colto, con l'acume della persona che intuisce, con la dirittura della sana ortodossia, e soprattutto, col cuore del sacerdote di Dio.

Corredato della soda conoscenza della teologia, propria della Crocetta, che frequentò fino all'Ordinazione Sacerdotale nel 1934, non tralasciò l'aggiornamento delle discipline tipiche del ministero; anzi, era opportunamente inserito nella conoscenza dei tempi e della cultura moderna.

La biblioteca personale, ordinata, fornita dei più svariati volumi, rimane a documento del suo sapere e delle sue letture preferite.

## **La Messa di D. Mariotto**

Penso che, se avesse potuto celebrare ancora con la Liturgia di prima, l'« ad Deum qui laetificat iuventutem meam » avrebbe voluto esprimere, per lui, l'aspirazione più nobile alle cose nuove, sulla base, tuttavia, della sostanziale, e valida, premessa del passato.

D. Mariotto fu uomo di preghiera, un vero aristocratico della pietà, il Salesiano della tradizione, ma aperto, modello di comportamento per il presente e per il futuro.

Ricordiamolo nella preghiera: è dovere di carità.

D. Antioco Dejala

*Direttore*